

Stufe a legna, luci ed ombre

I consigli dell'Agenzia per l'energia per scaldarsi in modo sostenibile

Le ultime "Relazioni sulla qualità dell'aria in Friuli-Venezia Giulia" che pubblica Arpa Fvg - Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - ci mostrano una situazione tutto sommato positiva: le concentrazioni di polveri sottili (tra cui il particolato Pm10) in regione eccedono il limite massimo consentito di 40 µg/m³, per più di 35 giorni, solo in prossimità del confine con il Veneto. Uno dei principali responsabili nell'emissione di Pm10 è il riscaldamento domestico a biomasse legnose: nelle aree montane il consumo di legna a livello domestico è una tradizione consolidata, ma la legna è spesso utilizzata in impianti di piccola potenza, per lo più datati, che per abitudine vengono utilizzati per riscaldare ma anche cucinare, e talvolta erroneamente incenerire materiali che favoriscono l'emissione di inquinanti.

Brucciare in modo ottimale un combustibile solido come la legna, che contiene acqua, non è banale. Vediamo assieme come utilizzare al meglio le nostre stufe e caldaie e come aumentare l'efficienza energetica.

Qual è la prima cosa da fare?

Prima di sostituire la stufa/caldaia, si inizia sempre riducendo il fabbisogno di calore dell'edificio: se avete vecchi serramenti è bene sostituirli, così come verificare che le pareti di casa abbiano il cappotto, necessario ad aumentare l'isolamento termico.

Quando sostituire la stufa/caldaia?

I nuovi generatori di calore sono energeticamente più efficienti, garantiscono risparmio e basse emissioni, quindi una migliore qualità dell'aria. L'Associazione italiana energie agroforestali (Aiel) stima che il 70% degli apparecchi installati in Italia abbia più di 10 anni di vita e contribuisca all'86% delle Pm10 derivanti dalla combustione domestica di biomassa. Negli apparecchi moderni le emissioni di Pm10 sono da 4 a 8 volte inferiori.

Come riconoscere un combustibile di buona qualità?

Legna e pellet di qualità sono certificati secondo appositi standard capaci di garantire e rendere riconoscibile la qualità della biomassa utilizzata: cerchiamo le etichette sulla confezione. Assicuriamoci poi che siano riportati il nome del produttore e indicazioni sulla composizione (no sacchi "anonimi"). Per il pellet, verifichiamo anche che il contenuto di ceneri sia ridotto e che la quantità di polvere di segatura nel sacchetto sia minima. Per migliorare la qualità dell'aria nel bacino padano si sta valutando se inserire come obbligo l'utilizzo di pellet certificato in classe A1 e legna da ardere stagionata, con contenuto idrico inferiore al 20%.

Perché preferire legname locale?

Se la fonte energetica utilizzata è locale, contribuisce a creare occupazione e sostenere il miglioramento forestale: si creano posti di la-

vorò sul territorio e ricadute economiche positive su tutta la comunità locale.

Come si elimina la cenere spenta?

La cenere della legna naturale è un rifiuto, quindi va smaltita secondo le regole della raccolta differenziata: è bene verificare nel proprio comune se può essere raccolta nella frazione umida o nel rifiuto secco indifferenziato.

Cosa si intende per "combustione illegale"?

Chi brucia nel proprio apparecchio domestico legna allo stato naturale mescolata con altri materiali - scarti di legno, legno usato, rifiuti, cartoni, imballaggi... - pregiudica la propria salute e quella degli altri: l'uso improprio della stufa provoca infatti emissioni 10 volte maggiori!

Perché il teleriscaldamento è la scelta migliore?

Favorire la centralizzazione della produzione di calore, con una rete che serve più edifici, significa aumentare l'efficienza energetica e abbattere le emissioni, ridurre i costi di manutenzione e garantire maggiore continuità di esercizio.

Si possono ridurre le emissioni di polveri sottili derivanti dal riscaldamento domestico a legna e pellet?

Sì, se impariamo a riscaldarci in maniera più consapevole: ne trarremo beneficio sia noi, sia le nostre tasche!

Manuela Ortis

